

La voce di Sarmeola



*La visita pastorale
del vescovo Claudio*

APRILE 2020 - n. 18

Editoriale

**La Pasqua
che non
ci aspettavamo**

pag. 3

Quaresima

**Le Ceneri
senza cenere**

pag. 18

Proposta pastorale

**Una comunità
unita
dal Battesimo**

pag. 20

PARROCCHIA CASA COMUNE

La Pasqua che non ci aspettavamo <i>don Paolo De Zuani</i>	pag. 3
La visita pastorale del vescovo Claudio	» 5
Una giornata particolare <i>Beniamino Bettio</i>	» 13
La mia vita è nelle Sue mani <i>don Luca</i>	» 14
Le Ceneri senza cenere <i>Francesco Jori</i>	» 16
Una comunità unita dalla gioia del Battesimo	» 18
La sfida dei tre moschettieri <i>Équipe genitori ICFR 3° anno</i>	» 20
Non più polvere calpestata	» 22
Lettera alla comunità <i>Consiglio per la Gestione Economica</i>	» 23

COMUNITÀ VIVA

Duemilaventi d'Europa in viaggio <i>Gruppo "Giovani d'Europa"</i>	» 27
Una band di Sarmeola a Roma <i>Francesco</i>	» 28
Eppur si muove!	» 29
Non solo doposcuola <i>S. Davy</i>	» 32

LITURGIA

L'altare <i>don Alessandro</i>	» 34
--------------------------------------	------

INSIEME PER...

Fraternità: una settimana di convivenza	» 36
RADAR - La festa per i giovanissimi della Diocesi <i>Elena B.</i>	» 39
AmArti con gusto <i>Michelangelo e Chiara</i>	» 40
Anche gli adulti fanno gli Scout <i>Gioacchino</i>	» 42
Vi raccontiamo una storia	» 44

MISSIONI

Gemellaggio con Nadene <i>Il Gruppo Missionario</i>	» 46
---	------

In copertina: **don Claudio Cipolla, vescovo di Padova, ha incontrato i giovani di Sarmeola durante la visita pastorale (6-16 febbraio)**

Redazione: presso parrocchia di Sarmeola - vocedisarmeola@libero.it

Direttore responsabile: **Guglielmo Frezza** - Tribunale di Padova, n. 1901 - ISSN 2499-1686

In redazione: **don Paolo De Zuani, don Alessandro Fusari, Beniamino Bettio, Anna Borin, Lisa Turatello**

Grafica e stampa: **Tip. Bertato Ars et Religio** - Villa del Conte (PD)

Parrocchia San Fidenzio - SARMEOLA (PD), Via della Provvidenza 98 - Tel. e fax 049 8977977

don Paolo: cell. 340 9501105 dezupa@gmail.com

don Alessandro: cell. 348 0017848 donalefusari@gmail.com

Pasqua 2020

La Pasqua che non ci aspettavamo

Carissime/i amici della Comunità di Sarameola, l'edizione pasquale de "La Voce" esce in formato digitale (non cartaceo) così da non farci mancare l'appuntamento prezioso che dà colore e calore agli auguri cercati e donati in questi giorni.

Siamo giunti a Pasqua, quest'anno, nel modo più inaspettato: la Quaresima iniziata senza ceneri, ma ugualmente ricca di preghiera (in famiglia), di digiuno (dagli incontri e dagli abbracci) e di carità (negli ospedali e nelle case); i venerdì senza Via Crucis, ma con tanti viaggi della solidarietà; le domeniche senza la messa celebrata, ma desiderata e seguita con ogni mezzo; la festa "delle Palme" senza processione con gli ulivi, ma tante telefonate e videochiamate per stare insieme; il Giovedì santo privato della lavanda dei piedi in chiesa, ma celebrato accanto al letto dei malati; il Venerdì santo costretto a tacere il racconto della passione, ma ben rappresentato negli ospedali e nelle cliniche; la grande Veglia del sabato notte che non può immergerci nella suggestione del fuoco, della luce e dell'acqua, ma che ci fa cantare la gioia della vita che vuol ripartire cambiata, dopo che avremo sconfitto anche questo male mortale; gli auguri di Pasqua senza baci, ma carichi della voglia di stringersi ancora più forte.

Una devota e scrupolosa parrocchiana, giorni fa ricordandomi i precetti della Chiesa, mi domanda: "Senza sacramenti, questa Pasqua sarà valida?". Ho tentato di rispondere ascoltando lo spirito e guardando la realtà. Ci sono forse mancati i Sacramenti tradizionali (confessione e messa *in primis*), ma non i sacramenti della vita che con fede abbiamo cercato di vivere.

Cosa c'è di più eucaristico dello stare insieme in famiglia in tutto questo tempo, dove ogni gesto e ogni parola hanno fatto diventare sacerdoti e catechisti della vita di fede gli stessi genitori? Come avrebbe potuto esprimersi meglio la nostra carità se non attraverso la premura per chi è solo e non autosufficiente? Chi meglio dei genitori, che vivono l'incertezza del mo-



don Paolo De Zuani

mento, e degli imprenditori, che vogliono tenacemente portare avanti la propria attività, può esprimere la fatica del Calvario e la speranza del mattino di Pasqua? Quale migliore rappresentazione della Veronica potevamo avere, dei volti curati e fatti respirare in queste settimane? C'è forse un Cireneo più degno di questo nome del medico e dell'infermiere in prima linea? Le corse delle ambulanze con le loro sirene non ci hanno forse invitato a pregare più delle processioni e delle campane? L'ingenuità di molti, anche personaggi famosi ma egoisti, non ci ha fatto indignare più della vigliaccheria di Pilato? La paura che ha attraversato il cuore di tutti ci ha riproposto quella stessa dei discepoli di fronte alla morte del loro Maestro.

La sorpresa delle donne nel trovare il sepolcro vuoto sarà il nostro entusiasmo non appena potremo riprenderci la vita nella sua pienezza. La gioia degli Discepoli nel poter cenare di nuovo con Gesù sarà la nostra festa quando torneremo a sederci alla mensa domenicale. L'entusiasmo degli Apostoli nell'annunciare a tutti che Cristo è risorto, diventerà il motivo per ripartire con le nostre attività, lavorative e sociali, scolastiche e parrocchiali.

Ecco perché mi sembrano, mai come oggi, così sinceri e profondi gli **auguri di buona Pasqua** che di cuore estendo a quanti sfoglieranno queste pagine virtuali.

Auguri che vi rivolgo unitamente al "clero di Sarameola":

don Alessandro Fusari, nostro vicario parrocchiale, che condivide con me la clausura della canonica;

don Franco Scarmoncin, prete pensionato e valido collaboratore, che nel suo eremo di Padova attende di tornare tra noi;

don Franco Lazzaro, in servizio alla Cattedrale, che sta collaudando come tutti i genitori e i nonni, il suo diaconato in famiglia;

Ciro Greco, seminarista di Palermo e studente specializzando nella nostra Facoltà teologica, che, non appena giunto a fine febbraio tra noi, è stato messo per così dire "agli arresti domiciliari" nel Seminario maggiore e non vede l'ora di essere liberato.

Senza dimenticare **Luca** Gottardo, diacono a San Lorenzo di Abano, ormai in dirittura d'arrivo al sacerdozio (31 maggio), che si augura di non dover essere ordinato "in streaming".

Si uniscono le nostre Sorelle Elisabettine: **suor Donatella** Lessio, **suor PierAttilia** Cremasco, **suor IdaLia** Coi e **suor Ilaria** Arcidiacono, che stanno sperimentando in pienezza la bellezza della vita cenobitica.

Davvero una Pasqua così nessuno l'avrebbe mai potuta immaginare. Quando la racconteremo negli anni futuri, lo faremo ringraziando Dio per un'esperienza che ci ha insegnato tanto, a tutti!



**Buona Pasqua
nel Signore Gesù
morto e risorto
per noi.**

don Paolo



6-16 febbraio 2020

La visita pastorale del vescovo Claudio

Il vescovo di Padova ha incontrato le parrocchie del territorio di Rubano lo scorso febbraio.

Durante la sua visita ha saputo vivere la quotidianità della nostra parrocchia; ha dialogato con i preti del territorio, con gli operatori di pastorale, con i giovani, con i consigli per la gestione economica e pastorali. Non ha dimenticato di far visita ai malati, con i quali ha celebrato il Sacramento dell'Unzione. Lo abbiamo accolto come un padre e quello che ci è rimasto nel cuore è un sentimento di riconoscenza, ma anche la voglia di continuare ad essere testimoni del Vangelo.

Queste le parole che il Vescovo ci ha lasciato al termine della visita.

Carissime comunità di Rubano, Sarmeola, Bosco di Rubano e Villaguttera,

al termine della mia Visita pastorale raccolgo alcuni pensieri che permettano riflessioni e aperture ulteriori.

Cosa emerge dal vostro territorio

Potremmo dire che per alcuni aspetti il territorio in cui sono inserite le vostre quattro parrocchie presenta tipologie diverse. L'area di Sarmeola e Rubano si trova all'interno di una continua trasformazione sociale, tipica di ogni periferia cittadina, caratterizzata da un significativo turn over di persone e famiglie che si spostano velocemente e da una complessità di situazioni personali non riconducibili a schemi fissi. In questo contesto emergono anche fenomeni preoccupanti come la solitudine e l'isolamento, il ritrovarsi senza grandi legami protettivi, e la depressione, dovuta a stress e ritmi di vita elevati. L'area di Bosco e Villaguttera forse porta maggiormente l'imprinting e la conformazione del paese, quindi di comunità più raccolte e familiari, con una rete di relazioni più durature e continuative. In ogni caso, a livello



culturale e sociale, tutti noi respiriamo grandi domande legate ai cambiamenti in atto, riguardanti: il modo di intendere la vita personale e ciò che la realizza; i legami sociali, segnati da un maggior individualismo; la visione dell'uomo, influenzata dalla seduzione delle bioscienze e del potere tecnologico; la preoccupazione sul futuro del nostro mondo minacciato dalla crisi ecologica e ambientale. Sono sfide che ci riguardano tutti e sulle quali non possiamo assumere un atteggiamento di difesa quasi a isolarci da una cultura considerata ostile, ma entrare in dialogo portando un contributo cristiano al dibattito attuale sull'umanesimo e il destino della nostra società.

Un territorio benedetto

Il vostro territorio ha sviluppato in maniera speciale delle realtà che fungono da potenti antiviruses contro l'individualismo e l'autoreferenzialità, segnati da un pericoloso cercare se stessi e volerli salvare da soli, avvertendo gli altri

come ostacoli alla propria realizzazione. L'Opsa, la Casa Madre Teresa, la Domus Familiaie p. Daniele, il Seminario minore, l'associazionismo civile oltre che ecclesiale, sono l'espressione più bella dell'ospitalità reciproca e del prendersi cura dei più piccoli e fragili. Queste "case" nate dalla potente ispirazione cristiana, rendono evidente il Vangelo come costruzione di pensiero e di cultura e come strada di umanizzazione.

Il Vangelo infatti in ogni tempo ha prodotto fraternità, un riconoscerci e apprezzarci come fratelli; giustizia, un legame sociale che si oppone alle disuguaglianze e un senso profondo del mistero del vivere, anche quando la notte della fragilità, in varie forme, invade la nostra vita. Significativamente una delle strade principali che attraversa il territorio è intitolata Via della Provvidenza, a ricordare che l'impegno dell'uomo può molto, ma che la riuscita di ogni progetto umano viene anche dal fidarsi nel Signore.

Di fronte alla sproporzione del do-



lore e del dramma, solo l'amore sproporzionato del Signore ci permette di mettere al centro il fratello bisognoso, senza pensare di essere onnipotenti e capaci di risolvere ogni problema. Con la forza dell'amore smisurato del Signore possiamo stare accanto, accogliere, avvicinare, consolare, guarire, accettando anche limite e fallimento, con la certezza di onorare e di dare dignità ogni vita, riconoscendo ciascuno come nostro fratello e sorella.

Noi credenti contiamo su una ulteriore motivazione racchiusa nell'espressione "*Christo in fratribus*", Cristo presente nei fratelli che ci spinge incessantemente verso l'altro e ci porta a stringere collaborazioni trasversali e ampie con ogni uomo di buona volontà. La nostra presenza umile di cristiani dentro il mondo, sia memoria grata e liberante, che ogni realtà umana è benedetta dal Signore, che nessuno è escluso dal suo amore.

Anche le parrocchie si stanno trasformando

Stiamo registrando ovunque segnali di trasformazione. Per certi aspetti diventano più evidenti quelli di affaticamento: la situazione di non maturazione di molti adulti, la mancata trasmissione da parte dei genitori del dono della fede, la progressiva diminuzione della partecipazione alla messa domenicale, la distanza dei giovani che fuoriescono dal mondo ecclesiale, l'allontanamento di chi non sceglie più i sacramenti (non ci si sposa più, non si battezzano più i figli...); il disincanto rispetto all'istituzione reli-



giosa, guardata magari con più accondiscendenza quando diventa agenzia di servizi. Accanto a questi indicatori, però, ce ne sono altri, interessanti anche se meno evidenti: adulti che riscoprono il gusto dell'incontro con il Signore, il desiderio in alcuni di approfondire il Vangelo e la Parola, giovani che sperimentano percorsi più qualificati, modalità nuove di impegno nel sociale e nel volontariato. Da una fede appresa e trasmessa per tradizione, stiamo passando a una fede da scegliere e da assumere per motivazione e per convinzione.

Questo significa che il Vangelo non è più scontato e che il nostro più grande investimento consiste nel ri-annunciarlo, nel renderlo ancora una volta parola significativa e profonda. Per certi aspetti, questo è il tempo di "popolo in missione", di intere comunità, e non solo di singoli, che si riappropriano del Vangelo esprimendolo in un linguaggio comprensibile all'uomo di oggi. I credenti che cercano di vivere il Vangelo possono manifestare la "differenza" del fatto cristiano, trasfigurando con la luce della fede i passaggi del vivere che tutti attraversiamo: nascere, crescere, educare, amare, studiare e lavorare, soffrire e morire.

Appunti di viaggio

Alcune note da approfondire con pazienza, soprattutto nella logica di creare mentalità.

Nella gioia del Battesimo. Si tratta di recuperare la chiamata fondamentale, quella del Battesimo. Una chiamata alla vita piena. Il Battesimo infatti ci comunica la nostra figliolanza divina: siamo figli amati e per questo in grado di mettere in gioco tutta la nostra vita. Chi si sente amato si riscopre capace di scelte libere, coraggiose e gratuite. Vi invito a riprendere in mano le schede *Nella gioia del Battesimo*, che offrono molti spunti sul nostro essere credenti oggi e sul comunicare il dono del Vangelo.

Il Vangelo della carità e la carità del Vangelo. Questo territorio, come ho ricordato prima, ha espresso una grande creatività, coniugando i verbi del Vangelo della carità: i molti modi in cui prenderci cura degli altri, il prossimo che il Signore ci affida. Oggi va riscoperta anche la carità del Vangelo, offrire ai nostri contemporanei il dono sempre in-audito, cioè mai udito prima del Vangelo. Il Vangelo va comunicato con gentilezza e fatto riscoprire come ciò che può dare sapore alla nostra vita.

Tutti discepoli. Che potremmo anche dire, ci vuole una comunità intera. Nei decenni scorsi abbiamo affidato la quasi totalità dell'azione pastorale ai presbiteri. In questo senso la carenza e l'invecchiamento dei preti diventa un "segno dei tempi", l'occa-

sione per rimettere al centro l'intera comunità cristiana. Ognuno di noi in virtù del Battesimo, della Parola e dei Sacramenti diventa discepolo del Signore Gesù, segue le sue orme, lo riscopre continuamente come Maestro e desidera donare ad altri la novità e ricchezza di vita che riceve dal Signore Gesù. Non è più il tempo di uomini, per quanto bravi, che fanno tutto da soli, ma di una comunità di fratelli e sorelle in grado di assumersi responsabilità e compiti. Papa Francesco descrive la Chiesa come "*carovana solidale*", appunto dei discepoli che si muovono insieme, compagni di viaggio di ogni altro viandante.

"Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la Parola del Signore, per vedere come stanno" (At 15, 36)

Ospitare, verbo di relazione. Le nostre comunità hanno bisogno di riscoprire relazioni fraterne e autentiche. Possiamo tutti ripartire dall'ospitalità, che è sempre reciproca, perché in ogni incontro sfuma il confine tra chi ospita e di chi è ospitato. Questo domanda però di prenderci a cuore le relazioni tra di noi: non possiamo lasciare spazio alla freddezza e all'anonimato, a rapporti neutri e indifferenti. Una rete di legami stabili, duraturi, autentici diventa una "*fraternità mistica*", che, come scrive il Papa, ci rivela ciò, che da soli, non comprenderemo del volto di Gesù e ci permette di testimoniare, con slancio e creatività, nel nostro territorio.



Spostamenti di accento

A partire quasi da queste premesse alcuni spostamenti d'accento.

Gli adulti. Tante delle nostre energie sono andate in questi anni verso i piccoli e i ragazzi, investimento che conserva un grande valore e che va continuato. Tutto ciò che si propone a livello educativo possiede grande profezia e significato. Oggi però è importante dedicarci con più forza agli adulti, cioè a coloro che sono in grado di accogliere e scegliere davvero la novità del Vangelo. La struttura della nostra fede è testimoniale, per cui vanno preparati degli accompagnatori che sappiano incontrare, a volte anche uno ad uno, gli adulti, prendere sul serio le loro domande e accompagnarli lungo i sentieri della fede.

I giovani. Anche i giovani sono abitati da grandi domande e grandi desideri. Nelle relazioni del Sinodo i vostri giovani hanno scritto: *“La fede è un’ancora di salvezza, è pazienza, aiuta nei momenti bui. La fede è desiderio di profondità, è capacità di andare a fondo,*

di non fermarsi in superficie nella propria vita interiore e nelle relazioni. La fede in realtà è la vita stessa che favorisce il costruirsi in tutti gli ambiti del vivere”. Questi giovani hanno bisogno di percorsi sia di gruppo che di accompagnamento personale, individualizzato, per intuire il valore della propria esistenza e l’altezza della chiamata cristiana.

Educatori e capi scout. Nelle vostre quattro parrocchie un ulteriore elemento di positività è rappresentato dalla compresenza dei gruppi dell’Ac e degli scout Agesci. Invito gli educatori dell’Ac e i capi scout ad essere esigenti rispetto alla propria formazione associativa e spirituale. L’educazione è un atto umanamente così alto che non si improvvisa e che va continuamente coltivato. Chiedo anche agli Educatori e Capi di essere in collegamento fecondo e in sintonia con l’intera vita e le scelte parrocchiali.

Dimensioni fondamentali. L’annuncio, la liturgia e la carità sono le tre dimensioni che raccolgono l’intera esistenza credente e la vita comunitaria.

- **L'annuncio** non va riferito solamente al catechismo e all'Iniziazione cristiana, perché tocca tutti i vari modi in cui si annuncia il Vangelo, come la preparazione al Battesimo, i percorsi per i fidanzati, gli incontri dei gruppi famiglie e coppie, l'accompagnamento nella malattia.
- **La carità** non è solo l'azione solidale della Caritas, ma il modo stesso in cui noi ci relazioniamo tra noi che diventa poi anche attenzione concreta e fattiva per chi è nel disagio e in difficoltà.
- **La liturgia** è più ampia della sola Messa, comprende anche le tante modalità della preghiera personale, familiare, di gruppo e comunitaria.

Auspicio che in ogni parrocchia ci sia un gruppo di catechisti e di accompagnatori degli adulti, la Caritas parrocchiale e un coordinamento liturgico. Incoraggio anche un confronto e uno scambio continuativo tra queste realtà. Per la formazione di questi operatori potete fare riferimento agli Uffici diocesani.

Gli Organismi. Per una visione di Chiesa da costruire insieme, importante diventa il ruolo degli Organismi di comunione parrocchiali. Per creare mentalità, per indirizzare le forze nell'evangelizzazione e per tenere insieme le varie anime delle parrocchie. Cambiare non è mai facile, ci sono sempre tante resistenze, anche legittime; allo stesso modo camminare insieme, al passo dei più lenti, è molto

impegnativo. Gli Organismi hanno un grande compito. Oggi servono quasi più persone di giuntura, di collegamento, persone che sanno creare congiunzione, capaci di mettere e tenere insieme, perché l'intero corpo ecclesiale parrocchiale non si disperda e punti in alto. A loro affido le domande su quale Chiesa desideriamo, su quale Vangelo comunicare oggi, sul futuro di queste quattro parrocchie, su come servire il territorio, sui ministeri laicali: tutti temi aperti sui quali ci stiamo confrontando con l'intera Diocesi.

Una riflessione va fatta anche rispetto l'aspetto gestionale e economico, alle strutture e alle risorse delle parrocchie.

Oggi comunichiamo molto anche attraverso queste scelte, in grado di tradurre concretamente l'ispirazione evangelica. Questo tempo ci chiede sobrietà, investimenti strutturali oculati, lettura di un futuro prossimo in cui, molto probabilmente, saremo più piccoli.

Non entro nel merito di singole decisioni, per le quali potete confrontarvi con l'Ufficio amministrativo diocesano, ricordo i due atteggiamenti che stiamo ribadendo spesso: lungimiranza e prudenza.

Un ruolo diverso per i preti. Accennavo già prima a un passaggio importante: dal prete che decide in proprio e può bastare all'azione pastorale a un prete con caratteristiche diverse. Ne indico soprattutto quattro: la capacità di coltivare relazioni; la guida sapiente nel discernimento personale; la

preparazione biblica e liturgica, l'interesse per i fenomeni culturali in atto. È anche questa una grande conversione da realizzare insieme, chiedendo ai preti di tenere vivi questi carismi, servendo in questo modo il sacerdozio comune di tutti i battezzati.

I ministeri laicali da esercitare a tempo e in gruppo. In più di qualche occasione ho accennato a una possibile prospettiva, quella dei ministeri. Cioè dei laici che partecipano con un mandato preciso alla cura pastorale delle nostre comunità, perché non siano prive di ciò che le caratterizza: il Vangelo da annunciare, l'animazione della carità, il dono della preghiera e dei sacramenti.

È una riflessione ancora abbozzata che se da una parte viene incontro alla vita delle comunità dall'altra parte domanda comunità vivaci, in grado di esprimere queste figure e di accogliere il loro servizio.

È una ministerialità che non assomma su di sé tutti i compiti pastorali, quasi replicando il parroco, ma che anima e sostiene l'impegno e la responsabilità di tanti.

I calendari e la vita. Il calendario della Visita è stato spesso rivisto e modificato, in base a eventi televisivi (la trasmissione della Messa all'Opera, per la Giornata del malato) e momenti diocesani (l'Assemblea dei catechisti). C'è stato poi *un unicum*, rispetto alle altre Visite: la celebrazione dell'Unzione dei malati. Questo rivedere programmi lo leggo quasi come una metafora stimolante per le nostre

scelte pastorali, che possono diventare più flessibili, meno rigide e congelate dai calendari e più orientate alle necessità delle persone. Con un'attenzione privilegiata ai più deboli e fragili.

“Ho intravvisto la capacità di guardare in avanti, di proiettarsi verso un futuro non da subire ma da inventare, accogliendo gli inviti del Signore Gesù”.

Rispetto al PIM

Ho colto in ogni parrocchia una ricchezza di vita comunitaria e di proposte. Vi evidenzio il valore dei Consigli e degli operatori incontrati, di cui ho colto la profondità e la passione per la Chiesa.

Ho intravvisto anche la capacità di guardare in avanti, di proiettarsi verso un futuro, non da subire ma da inventare, accogliendo gli inviti del Signore Gesù. Mi piacerebbe che provaste a riprendere, non solo come riflessione ma anche sperimentando, qualche punto della Lettera; ve lo chiedo proprio perché nelle vostre comunità ci sono tanti talenti personali e possibilità progettuali.

Credo che anche l'intuizione del PIM vada continuata, nella linea che ho registrato: uno scambio sulle domande che nascono dal territorio e su alcune linee parrocchiali condivise, nella logica di incrementare e sostenere l'originalità e la soggettività ogni singola comunità. L'apertura e la comunicazione reciproca sono impor-

tanti per alimentare la generatività di ogni parrocchia.

Vi sottolineo che il livello di base, quello da servire è la singola parrocchia, la casa che nel territorio si offre a tutti. Tutti gli altri livelli sono a servizio della parrocchia, che permette capillarità e popolarità.

Grazie

Chiudendo vorrei ringraziare tutte le persone incontrate nella Visita e tutte le persone che in vari modi si dedicano all'edificazione della comunità e testimoniano il Vangelo nella vita ordinaria.

Un grazie ai vostri presbiteri e diaconi a cui è affidata la guida pastorale della comunità, come pure alle religiose che indicano Gesù come il Bene più grande.

Raccomando a tutti di non cedere a nostalgie e scoraggiamenti perché il futuro è aperto e il Signore cammina sempre con noi.

Sale e luce, una città sul monte

Nei giorni della Visita abbiamo ascoltato, ancora una volta, queste immagini evangeliche. La luce che elimina le tenebre, il sapore che toglie dall'insipido e dalla mediocrità sono il modo stesso con cui il Signore ci guarda. Che le nostre parrocchie siano "città sul monte", visibili per le loro opere buone, evidenti per il fascino di una vita fraterna intensa e generosa.



Un saluto caro, assicurando la mia preghiera e benedizione per voi!

Claudio, vescovo



La sospensione delle celebrazioni induce a una riflessione sull'esistenza

Una giornata particolare

Domenica 23 febbraio, il mercoledì delle ceneri 26, le domeniche di marzo [e non sappiamo questa emergenza quanto durerà] non ci furono in chiesa le consuete celebrazioni: niente ceneri, niente messe, nessuna animazione in patronato. Il coronavirus aveva sconvolto la normalità della vita. Un'aria strana di incredulità, di eccezionalità, di sospensione della quotidianità aleggiava per il paese.

Effettivamente si trattava di un avvenimento davvero inconsueto. Sicuramente durante le pesti del '500 e del '600 le celebrazioni furono sospese in base alle rigide disposizioni dei veneziani, ma non abbiamo documenti scritti che lo attestino per Sarmeola. Invece abbiamo la cronaca di quanto successe in concomitanza con la fine della seconda guerra mondiale.

Era domenica 29 aprile 1945.

L'esercito tedesco era in ritirata, bersagliato dal cielo dagli aerei alleati e da terra dai partigiani. Non si contavano i soprusi dettati dalla fretta della fuga e dalla paura. Il giorno prima erano stati uccisi in via Mazzini Giuseppe Calore, un partigiano in casa Conti sulla Mestrina e nei pressi del cimitero di Bosco due sfollati meridionali ospitati dalla famiglia Pavin. Ostaggi di Sarmeola erano stati posti in testa alle colonne in ritirata come scudi umani. La tensione era alle stelle.

In questa situazione il parroco don Giovanni Frasson quella domenica celebrò una sola messa, a porte chiuse e senza segni di campane. *I soldati tedeschi* – scrisse nella cronistoria – *bussavano col calcio del mitra per entrare nel sacro recinto; ma non vi riuscirono. Terminato il santo sacrificio, tenni chiuso per*



tutta la giornata. La popolazione non si fece vedere.

Tutti stavano timorosi in casa – continuava – per paura delle sparatorie fra partigiani e soldati tedeschi. Quello stesso giorno fu ucciso in via Mazzini Carlo Baldin e gravemente ferita la figlia Enrichetta, sfollati presso la famiglia di Stefano Nalesso. Sulla Mestrina, nei pressi della chiesa, non avendo obbedito all'ordine di fermarsi, venne colpito da due pallottole tedesche certo Sante Girardello che si recava in città per lavoro. Soccorso e medicato dal parroco si salvò trovando rifugio in canonica.

La drammatica giornata si concluse con l'arrivo, verso sera, delle prime formazioni alleate autotrasportate, acclamate dai partigiani e dalla popolazione che improvvisamente rianimarono il paese. In quel drammatico 29 aprile 1945 si concludeva la guerra nelle nostre contrade.

Nel febbraio-marzo 2020 la situazione non è stata certo paragonabile, ma ha indotto in molti la riflessione sulla fragilità dell'esistenza umana, sulla vulnerabilità delle nostre sicurezze, sulla nostra psicologia individuale e di massa, non più abituata alla aleatorietà e agli imprevisti della vita.

Beniamino Bettio

Don Luca Gottardo presto presbitero

La mia vita è nelle Sue mani

Cara comunità di Sarmeola, sto bene e sto vivendo una bella e ricca esperienza di ministero diaconale nella parrocchia del duomo di San Lorenzo in Abano Terme; condivido la vita di canonica con il parroco don Alessio Bertesso e con il vicario parrocchiale don Stefano Gui.

Sono stato invitato a scrivere qualche riga per raccontarvi ciò che sto vivendo e come mi sto preparando all'ordinazione presbiterale ormai alle porte. Non vi nascondo che sto facendo un po' di fatica a scrivere queste righe.

Durante le ultime settimane del Tempo Ordinario pensavo che con questa quaresima sarebbe anche iniziata la mia preparazione verso l'ordinazione presbiterale.

Certo. Il cuore e il culmine è la Pasqua, ma l'ordinazione è al termine del Tempo di Pasqua, cioè il 31 maggio, domenica di Pentecoste. Immaginavo questo tempo come un tempo bello, prezioso e desideravo viverlo in un certo modo.

Penso ai diversi preparativi, che non sono così importanti, ma sono comunque un bel momento che prepara per me, per la mia famiglia, la mia parrocchia di origine, forse per le comunità dove ho prestato servizio in questi anni di formazione, un momento di Grazia.

Un tempo anche consacrato, almeno in alcuni momenti di quaresima, alla relazione con il Signore. Sapendo quanta fatica ho fatto e sto facendo nel lasciare completamente la mia vita nelle Sue mani.

Con l'inizio della quaresima è scoppiata l'emergenza Covid-19.

Inizialmente sembrava un'emergenza di poco conto ma con il passare dei giorni



è diventata una pandemia di portata storica che non sta minacciando solo l'Italia, ma il mondo intero.

Questa quaresima è diventata un deserto, tutto è incerto e si cammina a tentoni senza sapere cosa ne sarà e quando tutto ritornerà alla normalità. È un tempo di prova e in certi momenti sperimento un po' di sconforto e di tristezza.

In questi giorni ho avuto l'occasione di ascoltare molte persone della parrocchia che, attraverso la piattaforma Zoom, hanno condiviso la loro situazione, come stanno fisicamente, come stanno cercando di vivere questo tempo inedito. Quante preoccupazioni emergono.

Mi sono ritrovato soprattutto nelle preoccupazioni di un giovane, membro del Consiglio Pastorale, che condivideva i suoi pensieri e timori in vista del suo matrimonio a settembre.

Crede che molti di voi sanno molto bene quanto sono intensi ma anche belli i mesi che precedono il matrimonio. Lo sono anche per chi si sta preparando all'ordinazione presbiterale.

Certo, non sono preoccupazioni così importanti rispetto a tante altre preoccupazioni: legate alla perdita di lavoro, alle difficoltà familiari, alla gestione dei figli e della scuola, dei suoceri, dei genitori anziani che magari vivono in casa da soli, alcuni lutti a causa del contagio, un senso di solitudine e di precarietà e così via. Però ci sono. Sono le mie preoccupazioni.

pazioni, ovviamente insieme a queste ci sono quelle del tempo odierno, una situazione storica che ha fermato tutti e che non sapremo fino a quando andrà avanti così.

Dentro a tutto questo c'è una parola che mi sta accompagnando in queste settimane e che mi ha accompagnato in questi anni di formazione in seminario, ed è la parola "non temere".

Come saprete nella Bibbia la parola **"non temere"** è ripetuta 365 volte. Una per ogni giorno dell'anno. Pensate quanto oggi abbiamo bisogno di sentirci dire da Dio **"non temere"**.

Vi scrivo questo perché nel mio biglietto di invito all'ordinazione presbiterale ho scelto come versetto di riferimento per me ma anche per gli altri, un passo dal Libro del profeta Isaia, e sono le parole che Dio rivolge ad Israele per incoraggiarlo: **"Non temere perché io sono con te"** (Is 41,10). In questo versetto Dio invita Israele, popolo scelto e protetto dal Signore, a ritrovare fiducia.

Il Signore è vicino, è presente, non ci abbandona mai, perché è un Dio fedele e affidabile. Egli ci sostiene. Questa Parola mi ha aiutato spesso a guardare avanti, mi ha sostenuto nei momenti di prova, mi ha aiutato a superare difficoltà e ostacoli, perché il Signore è vicino a me, non sono solo, mai. **Questa Parola è anche un augurio che rivolgo ad ognuno di voi e alle vostre famiglie ma anche ad ogni persona che mi vuole bene e che mi sta accom-**

pagnando in questo tempo prezioso.

Inoltre è un'invocazione che rivolgo anche a Dio perché continui ad essermi vicino e a sostenermi soprattutto nei momenti di scoraggiamento, di solitudine e di delusione, alle volte presenti nel ministero presbiterale.

Quindi **con il cuore colmo di gratitudine al Signore per tutto il bene ricevuto**, riconoscente ai miei genitori e a tutta la mia famiglia, alla mia parrocchia di origine, al Seminario diocesano, alle comunità dove ho prestato servizio e a quanti mi hanno accompagnato con l'amicizia e la preghiera in questi anni, colgo l'occasione per annunciarvi con gioia l'invito alla mia ordinazione presbiterale: **il prossimo 31 maggio alle ore 16.30 nella Basilica Cattedrale di Padova, con l'imposizione delle mani del Vescovo Claudio, accompagnato dalla preghiera di ordinazione, sarò ordinato presbitero per la Chiesa di Dio che è in Padova.**

Celebrerò la prima messa con voi, nella Chiesa di Sarneola, domenica 21 giugno alle ore 9.30 e 11.00. Con un sorriso sul volto, vi dico: **"se tutto andrà bene"**, a meno che non ci siano ulteriori prolungamenti dell'emergenza.

Con la speranza di vederci presto, vi auguro di vivere con la vostra famiglia una Buona Pasqua nel Signore anche se un po' strana e particolare e vi chiedo di accompagnarmi con la vostra preghiera in questi mesi importanti.

Grazie a tutti di cuore!

don Luca



Le Ceneri senza cenere

Facciamo cenere degli idoli dentro di noi

Il mercoledì delle Ceneri all'epoca del coronavirus è stato vissuto senza la celebrazione della Santa Messa e l'imposizione delle Ceneri

Non è solo il rito dell'imposizione delle ceneri che salta: è la ragione stessa che vacilla.

Non sono più le ceneri di una volta: siamo riusciti a inquinare pure quelle. La cerimonia che apre il periodo della Quaresima ha avuto quest'anno un sapore diverso, anzi nessun sapore, condizionata com'è stata da un duplice virus: quello venuto da poco dalla Cina, e quello incuneatosi da tempo nelle nostre coscienze.

Come gli altri riti liturgici, dal battesimo al funerale, dalla vita alla morte, le chiese sono state tenute vuote per decreto; in compenso, quelle chiese laiche che sono diventate, specie di domenica, i centri commerciali, sono risultate gremite di fedeli del carrello, che accumulavano ossessivamente scorte per timore di chissà quale catastrofe. **Ma così non è un singolo rito che salta: è la ragione stessa che vacilla. Una cosa sono le legittime e doverose misure igieniche e sanitarie da adottare, un'altra quel demenziale panico collettivo che si è scatenato**, grazie a un duplice ordine di grandi sacerdoti della modernità: i decisori politici, apparsi confusi e rissosi; i narratori mediatici, risultati ossessivi e irresponsabili nel loro tam-tam quotidiano.

Si è fatto il deserto intorno a noi: non sprofondiamo nelle sue sabbie, ma cogliamo l'occasione per un percorso interiore agevolato da un inedito silenzio, per quanto forzato.

Cominciando a riflettere su un fatto essenziale: cenere è sinonimo non di qualcosa che finisce, ma che riparte.

Sul piano laico ce lo ricordano molti miti di culture diverse, a partire da quello della fenice: si muore ma per rinascere più forti di prima.

Nel cristianesimo ce lo suggerisce questo periodo di quaresima che stiamo vivendo, per la prima volta in un clima surreale dettato dal virus: dentro di sé, ciascuno è chiamato a bruciare le tante scorie dell'esistenza, a

fare silenzio interiore, a tornare all'essenziale, per poter ripartire diverso e migliore. È il processo che avrà il suo culmine tra il Venerdì di passione e la Domenica di resurrezione, quando ancora una volta la Vita prevarrà sulla Morte, come accade in tante esistenze individuali, a qualsiasi fede si richiamino.

Non è una passeggiata, **è una dura e lunga lotta che ciascuno deve compiere con se stesso, come suggerisce il tempo di Quaresima:** quarant'anni durò la traversata di Israele nel deserto, quaranta giorni l'isolamento di Cristo nel deserto.

Un tempo di riflessione ma anche di azione: durante il quale impegnarsi in una ricerca di senso profondo dell'esistenza, liberandola dall'enorme carico di superfluo che vi abbiamo accumulato. Vale per chi crede, ma anche per chi non crede, perché si traduce in una conversione profonda dell'essere: che non è mai data una volta per tutte, ma va rimessa in discussione e riconquistata giorno per giorno.

Non abbiamo ricevuto le ceneri formali quest'anno, per cause concrete ma anche per smarrimento della ragione individuale e collettiva. Non è un buon motivo per rinunciarvi del tutto: **ciascuno di noi è chiamato a far cenere dentro di sé dei tanti idoli raccolti per strada. E a rimettersi più leggero in cammino: verso l'incontro con la Vita.**

Francesco Jori



Cenere è sinonimo non di qualcosa che finisce ma di qualcosa che riparte

La Quaresima è un tempo nel quale impegnarsi nella ricerca di senso profondo

Chiamati a

VI VERE LA COMU NITÀ



2019
2020

Condividere l'esperienza generativa della Fede

PROPOSTA
ANNO PASTORALE 2019-2020

Una comunità unita dalla gioia del Battesimo



Quest'anno il Consiglio pastorale diocesano ha consegnato a tutte le comunità delle proposte con il titolo: "La gioia del Battesimo" ritenendo che meditare su questo sacramento permetta di "andare alla sorgente sempre nuova della nostra fede e all'essenziale".

Anche Saint-Exupéry ci ricorda che "L'essenziale è invisibile agli occhi"!

Il Consiglio pastorale di Sarameola ha colto quest'invito e l'ha declinato nel manifesto che da alcuni mesi è esposto in chiesa: "**Chiamati a vivere la comunità**".

Ma come? In questo primo anno (2019-20) riflettendo sul tema:

La gioia del Battesimo e delle sue dinamiche generative che ci rendono Popolo di Dio,

cioè sul valore del primo sacramento che ci ha reso figli di Dio e fratelli nella fede. La proposta si è articolata in tre incontri.

1

La relatrice della prima serata, **Lucia Filippetto**, responsabile della Casa di spiritualità *La Madonnina* di Fiesso d'Artico, ci ha stimolato a recuperare il senso che per ciascuno ha il Battesimo.

Ne sono uscite parole intense, di vita vissuta, che hanno raccontato la profonda valenza di un sacramento che non è "relegato" ai bambini, non è solo rito, ma **un ponte che ci parla di relazione con un Padre che ci ama nella nostra umani-**

tà, che attraverso il segno dell'acqua, dell'olio e della luce ci dona una "vita nuova" in Cristo.

L'invito della Chiesa a rinnovare, soprattutto in Quaresima, il dono ricevuto e le relative promesse si è concretizzato nelle domande: quando vivo il mio Battesimo, individualmente e unito alla mia comunità?

Le risposte sono state:

- lo attualizzo quando pregando dico: "Padre Nostro";

- lo realizzo attraverso le mie azioni e le relazioni con le persone che incontro con atteggiamenti di responsabilità, di accoglienza, di perdono e se manifesto amore, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di me (cfr. Gal 5, 22-23).

Alla fine dell'incontro ci è stato consegnato un biglietto con una "metafora" del Battesimo: **un albero rigoglioso, carico di rami rivolti ad un cielo azzurro e con radici estese nella terra che possono significare il duplice radicamento nella fede e nel territorio.** Siamo stati poi invitati a salire in chiesa e a scrivere, sul biglietto, una preghiera al Padre. Siamo ritornati alle nostre case con la consapevolezza di un sacramento vitale, fonte rigenerativa che ci sostiene nell'essere cristiani, con fiducia e speranza.

Don Paolo ci dirà all'inizio del successivo incontro che con una meraviglia e gioia ha colto, nella quasi totalità delle preghiere scritte, una grande fiducia nel Padre.

2

Il secondo incontro è stato guidato da suor **Francesca Fiorese**, direttrice dell'Ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro. Ha diviso i presenti in tre gruppi chiedendo di scrivere su tre cartelloni l'elenco dei gruppi esistenti in parrocchia, delle attività che vi si svolgono, dei beni immobili di cui è dotata la nostra comunità.

Abbiamo così scoperto di vivere in una comunità:

- molto attiva, dove ci sono tante persone disponibili e generose nel servizio all'altro, nel donare tempo, fatica, risorse e creatività, aperta al territorio.

Una vitalità proveniente dal Battesimo che ci "costituisce" popolo di Dio in Sarameola e che testimonia la "generatività" del nostro essere battezzati. Certamente è emerso anche che "non è tutto oro quello che luccica", perché:

- ci sono fatiche, incomprensioni e talvolta la tentazione a "coltivare il proprio orticello",
- c'è ancora tanto posto per altre per-

sone che, scoprendo le varie attività mancanti e/o la necessità di un ricambio, si mettano a loro volta in gioco con generosità.

Suor Francesca ci ha anche fatto scoprire come tutto questo coinvolga la totalità dei parrocchiani ad una "corresponsabilità" nel curare, incentivare, arricchire, sviluppare, organizzare e armonizzare tutto il bene che già abbiamo: così facendo ognuno nel suo piccolo, mettendo in circolo i suoi talenti, vive l'essere battezzato e attraverso le relazioni incentiva la crescita del senso di appartenenza a questa comunità. La bellezza sta proprio nella continua ricerca per riuscire a vivere in pienezza quest'appartenenza.



3

Il terzo incontro sarà proposto da **don Giorgio Bezze**, responsabile diocesano dell'Ufficio per la catechesi e ci aiuterà a riflettere su quanto è emerso dal confronto con gli operatori dell'area della Formazione e della Carità sulla nostra realtà pastorale: **i punti di forza, le criticità e le azioni di miglioramento.**

"Nella comunità, quello che ci unisce, il nostro cemento, è fatto di quello che c'è in noi di più fragile e più povero. Possiamo essere uniti perché dipendiamo gli uni dagli altri" (da "La Comunità è la mia vita" J.Vanier, 16 febbraio). Allora buon cammino a tutti e a ciascuno: la Quaresima e la Pasqua ci stimolino a scendere nella profondità del nostro cuore e della nostra fede per scoprire e/o riscoprire i doni di cui il Signore ci ha provvisto e camminare insieme nella sua luce!

La sfida dei tre moschettieri

Prima parte I GENITORI Cammino delle famiglie del terzo anno

Stimolanti occasioni

Quando il cardinale Richelieu venne a sapere che i due stravaganti moschettieri, dopo aver concluso i cinque anni del primo gruppo, si erano resi disponibili ad accompagnare anche i genitori del secondo gruppo, ancora non sapeva che nel frattempo gli spadaccini erano diventati tre: *“Chissà cosa combineranno?”* pensò tra sé l'illustre porporato. Tra lui e i tre allegri guasconi c'era sicuramente buona intesa e reciproca fiducia, ma al sommo prelato restava sempre il dubbio che le riunioni con i genitori potessero diventare degli incontri di scherma con effetti collaterali non del tutto prevedibili. Ma altre soluzioni non c'erano e così le tre guardie reali vennero benedette e inviate ad offrire le loro testimonianze di fede a questi innocenti genitori.



Consegna del crocifisso.

Fu, più o meno così, che a settembre del 2018 – con la presenza anche di Luca ed Elena che seguivano i bambini – prese avvio **il nuovo percorso di Iniziazione Cristiana per le famiglie di 2ª primaria**, che quest'anno frequentano felicemente e responsabilmente il terzo anno.

Ovviamente gli incontri con i genitori non sono diventati scontri di scherma né duelli all'ultimo sangue, ma stimolanti occasioni per affilare la mente, **stimolare la curiosità, suscitare riflessioni e condividere esperienze**. Se poi alla fine dell'incontro qualche genitore ritorna a casa con ammaccature nelle proprie convinzioni religiose, scalfiture nella sua corazza devozionale o incrinature nell'elmo delle certezze dottrinali, significa che qualcosa si muove, che lo spirito si risveglia dentro i cuori e che il sangue ritorna a scorrere nelle vene.

Cambio di prospettiva

In generale oggi non vi è ostilità nei confronti del cristianesimo né avversione verso la Chiesa. **Vi è piuttosto una**



benevola indifferenza per le cose spirituali, una bonaria distanza tra le proprie convinzioni religiose e la vita di fede portata avanti dalla comunità.

Molti continuano a pensare che il cristianesimo sia solo un insieme di norme morali non più in linea con i tempi, un complesso di riti formali, ripetitivi e noiosi, un'istituzione di persone che vuole mantenere il proprio potere. Sono aspetti anche parzialmente veri, ma che riguardano solo la parte esteriore della nostra religione. Infatti, il cristianesimo non è solo un insieme di norme da seguire in questa terra per guadagnare il paradiso, ma è anche e soprattutto un orientamento a superare l'immanenza della nostra realtà, una tensione verso l'infinito, una spinta a guardare la propria vita oltre i limiti umani. Queste affermazioni possono sembrare un po' fumose, astratte e lontane dalla realtà, ma senza questo importante cambio di prospettiva, non si comprende la novità dell'annuncio di Gesù Cristo. Ogni persona è un *homo desiderans*, ma dobbiamo chiederci di cosa sia fatto questo nostro desiderio. Sfuggire a tale domanda significa sfuggire a noi stessi e non rispondere all'appello che la vita ci lancia. Possiamo porci la domanda se accettiamo quel viaggio che comincia solo quando osiamo entrare in noi stessi.

Cristiani = filosofi!

Quindi, per essere dei bravi cristiani bisogna prima essere dei buoni filosofi che hanno la volontà e la pazienza di porsi le domande giuste sul senso della vita.

Solamente dopo che ci siamo posti questi interrogativi, possiamo ca-



pire che Gesù è veramente la via, la verità e la vita. Il vecchio catechismo presentava il cristianesimo come un nutrimento spirituale fantastico, dando per scontato che i fedeli avessero l'appetito giusto.

Con il tempo ci si è resi conto che questo tipo di fame era venuto meno (o forse non c'era mai stato) e questo cibo così buono e sostanzioso non interessava più di tanto. Bisogna quindi ripartire dall'inizio e suscitare il languore, il vivo desiderio di comprendere il senso della vita, consapevoli che tale percorso non è facile perché i numerosi impegni quotidiani (lavoro, salute, famiglia, economia, società, ecc.) lasciano poco spazio alle riflessioni filosofico-spirituali.

Benevoli punzecchiature

La sfida dei tre moschettieri è di far ritornare l'interesse per le cose dello spirito e condividerle all'interno di una comunità. Un cammino da svolgere in libertà e rispetto, senza imporre la verità, ma proponendo nuove prospettive. Non assalti per tormentare le persone con la richiesta di scelte pure, assolute e coerenti, ma piccole punzecchiature filosofiche, benevoli e intriganti. Per i primi incontri mettiamo da parte il Catechismo e sguainiamo il Vangelo.

Équipe genitori ICFR 3° anno

Non più polvere calpestata

Un aiuto può far ritrovare la dignità perduta

Ogni martedì quando al centro di ascolto Caritas incontriamo le persone è sempre difficile chiudere la mattinata senza portarsi nel cuore volti e domande.

Si può pensare che un bel sorriso, la disponibilità all'ascolto, l'incoraggiamento, il tentativo di risposta a problemi concreti e urgenti sia già tanto per chi arriva il martedì carico di difficoltà o smarrito o chiuso nel suo dolore o solo...

Molto spesso c'è tanto turbamento in noi che cerchiamo di ascoltare e di essere "prossimo".

Ci chiediamo: qual è il filo rosso che unisce tutte queste storie diverse l'una dall'altra?

È il sentirsi scarto, è la consapevolezza di non contare più nulla, anzi di essere un ostacolo che va allontanato, è credere che non hai più diritto ad un

nome, che sei invisibile, è vivere l'angoscia che nonostante il tuo darti da fare nulla cambia perché nessuna risposta arriva. Apriamo il Vangelo e leggiamo che Gesù incontra e rialza, dona la certezza che sei figlio voluto e amato.

"Polvere amata" ha detto Papa Francesco nell'omelia del mercoledì delle ceneri. Ecco il nostro darci da fare per trovare un lavoro, una casa, per procurare il cibo, la medicina, per pagare la bolletta e tanto altro non si esaurisce in queste azioni.

Tutto questo è strumento per aiutare ciascuno a ritrovare il proprio posto, a riconquistare la propria dignità perduta.

Fratello e sorella tra fratelli e sorelle.

Non più polvere calpestata!

Le emergenze attuali

Tre sono le emergenze alle quali, nella situazione attuale, è difficile dare risposta:



emergenza CASA

È sempre più difficile sia per gli italiani che per gli stranieri trovare case in affitto. Teniamo alta l'attenzione per cogliere opportunità presenti nel nostro territorio.



emergenza SALUTE

Sempre più numerose sono le persone che non possono accedere alle cure necessarie per i costi che vengono richiesti.



emergenza LAVORO

Sono molte le situazioni di perdita del lavoro che si traducono rapidamente in un susseguirsi di ulteriori problemi (impossibilità a pagare affitto, bollette, ecc.).

Lettera alla comunità

Spingiamo avanti lo sguardo con fiducia

In questo periodo di difficoltà per l'emergenza COVID-19, ci accorgiamo della fragilità della nostra vita e della nostra società.

È difficile programmare il futuro in questi giorni di incertezza e paura, anche come parrocchia. Mentre vengono scritte queste righe non si sa quando si potranno riprendere le attività parrocchiali, se si potrà svolgere la sagra, non sappiamo neppure se potremo celebrare la Pasqua insieme.

Eppure bisogna guardare avanti, con fiducia, certi che il Signore, il Risorto, non ci abbandonerà mai, senza dimenticare che dobbiamo fare la nostra parte, con comportamenti prudenti in questi giorni di diffusione del contagio e anche dopo, dando una mano a chi per vari motivi sarà in difficoltà per l'inevitabile crisi economica che già viviamo e che dovremo affrontare.

Nel guardare avanti, un pensiero deve essere rivolto anche ai "conti" della parrocchia, impegno primario e premura del Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica.

Si deve ricordare che in tutte le parrocchie, oltre al Consiglio Pastorale Parrocchiale, c'è un altro "organismo di comunione" che affianca il Parroco nelle scelte: è il Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica che una volta si chiamava "Consiglio per gli Affari Economici" (e, nel passato lontano "fabbricieri", cioè i responsabili della "fabbrica" della Chiesa).

Il vescovo Claudio, nella visita pastorale di febbraio, ci ha incoraggiato a maturare insieme, come Comunità parrocchiale, nella responsabilità della gestione dei beni che provengono dalla storia e dalle fatiche di chi ci ha preceduto.

Le risorse economiche e le strutture parrocchiali devono aver come fine la missione della Chiesa, sono cioè al servizio dell'annuncio della Parola, della celebrazione dei Sacramenti e della Carità vissuta. Cerchiamo di farlo con tante iniziative e con la generosità, spesso nascosta, di tante persone.

Le risorse economiche e le strutture parrocchiali sono a servizio dell'annuncio della Parola, dei sacramenti e della carità.

La generosità di tante persone consente alla parrocchia la gratuità e la condivisione.

A Sarmeola, ad esempio:

- **un campo estivo** può anche chiudere in perdita, la cosa più importante è che l'iniziativa sia riuscita per il bene dei ragazzi;
- un ragazzo può frequentare **il doposcuola** negli ambienti parrocchiali anche se non può pagare la quota per intero;
- ci sono cucine e ambienti per ospitare **i pranzi di solidarietà**, in collaborazione con le cucine popolari;
- ci sono persone e spazi dedicati **all'armadio della solidarietà**;
- in alcune domeniche tutte le offerte raccolte in chiesa vengono destinate per **iniziative di carità** (seminario, missioni, centro di ascolto Caritas...);
- per partecipare agli incontri del percorso di **Iniziazione Cristiana** e ai vari **gruppi formativi** per giovani, le famiglie e i ragazzi non versano alcuna quota;
- **la Voce di Sarmeola**, che viene distribuita in tutte le case periodicamente, non richiede alcun abbonamento;
- ci sono spazi gratuiti per le attività degli **Scout** e dell'**Azione Cattolica**;
- e molto altro.

Inoltre, dal 2011 la parrocchia sta pagando il mutuo per gli impianti esterni, che scadrà alla fine del 2021. Rimangono da pagare 4 rate semestrali di circa 27.000 euro ciascuna, in totale 108.000 euro.

Nonostante le rate del mutuo da pagare, negli ultimi anni la parrocchia è riuscita a realizzare gli interventi straordinari più urgenti che di volta in volta si sono resi necessari, per adeguamenti alle norme o per esigenze pastorali, spendendo in media 40.000 euro all'anno.

Nel 2014 sono stati rifatti i cancelli ed è stato sistemato il chiostro.

Nel 2016 sono stati eseguiti i lavori riguardanti la cappellina e una nuova sala al primo piano. È stato, inoltre, installato l'ascensore donato da un'azienda locale.

Nel 2017 è stata rinnovata la cucina, completa di impianti ed attrezzature.

Nel 2019 è stata adeguata la rete di scarico in cortile e sono state realizzate le rampe per l'abbattimento delle barriere architettoniche, grazie anche ad un contributo della Regione Veneto, che speriamo arrivi presto.

Purtroppo c'è anche la necessità di realizzare numerosi

Le necessità si rinnovano e richiedono altre risorse.

altri interventi urgenti, primo tra tutti l'ammodernamento dell'impianto di riscaldamento della chiesa, vecchio e poco affidabile.

Come Comunità cristiana avvertiamo il dovere morale di rinnovare l'impianto di riscaldamento della chiesa perché con l'eliminazione delle due vecchie caldaie – ancora a gasolio e con emissioni di ossido di zolfo – possiamo anche noi contribuire alla salvaguardia del Creato.

Come in ogni famiglia è necessario dialogare, dopo di che si fa quello che si può.

Proponiamo una raccolta straordinaria di fondi con le offerte in chiesa, ma anche con nuove modalità.

Sin d'ora un grazie per il contributo, secondo le possibilità di ciascuno. Grazie, soprattutto, se l'offerta di ciascuno contribuirà a farci sentire maggiormente corresponsabili della vita della nostra comunità parrocchiale.

23 febbraio 2020

don Paolo

Le strutture sportive e ricreative della parrocchia

Le nuove strutture sportive e ricreative di Sarmeola sono state inaugurate, l'11 settembre del 2011 in occasione dell'avvicendamento dei parroci don Luigi e don Paolo (per coincidenza 10 anni dopo l'attentato alle torri gemelle del World Trade Center di New York). Sono disponibili per le società sportive e per chi ne fa richiesta: un campo da calcetto in erba sintetica, una struttura polivalente coperta, un campo da calcio e una piastra polivalente.

Non sono tante le parrocchie che gestiscono impianti sportivi e ci si può anche chiedere se sia necessario, o almeno opportuno che un ente religioso lo faccia. In realtà, per la nostra comunità, gli impianti esterni sono uno spazio utile anche alle attività parrocchiali. Basti pensare ai centri estivi da giugno a settembre, ai 15 giorni di grest, alla sagra e a molte altre manifestazioni.

Essi rappresentano uno spazio "aperto", d'incontro; il campo erboso è disponibile per il gioco dei genitori con i figli e per le attività degli Scout, così pure il campo di basket.

I volontari che si occupano della gestione degli impianti, cercano di fare in modo che l'accoglienza di tutti, dai bambini agli anziani, ai gruppi serali di ragazzi sia mantenuta in un contesto di rispetto e di crescita.

Gli impianti sono finanziati con un contributo della Fondazione CARIPARO e con un mutuo decennale, che la parrocchia sta pagando e che scadrà alla fine del 2021. Rimangono da pagare 4 rate semestrali di circa 27.000 euro ciascuna: in totale 108.000 euro.

Abbattimento delle barriere architettoniche

Nella chiesa e nel centro parrocchiale di Sarmeola ci sono tanti gradini che rendono difficile l'accesso.

Passo dopo passo si stanno eliminando le barriere architettoniche presenti negli edifici parrocchiali: **è stato installato l'ascensore**, donato da un parrocchiano, per consentire a tutti di raggiungere gli ambienti sotto la chiesa.

Recentemente, grazie anche ad un contributo della Regione Veneto, sono state realizzate due rampe esterne:

- **la rampa di accesso al patronato**, sul lato sud, in corrispondenza dell'ingresso, al fine di superare il dislivello di tre gradini;
- **la rampa in corrispondenza dell'ingresso della chiesa**, ad ovest, in sostituzione della rampa preesistente deteriorata e di eccessiva pendenza.

Rimangono da realizzare ulteriori rampe, soprattutto per facilitare l'accesso ai locali posti sotto la chiesa.

SPESE STRAORDINARIE DELLA PARROCCHIA

Anche tu puoi contribuire:

- con un'offerta sul **conto corrente postale n. 77062495** intestato a Parrocchia di San Fidenzio, via della Provvidenza 98 - 35030 Rubano
- con un **bonifico** bancario a favore di:
Parrocchia di San Fidenzio, via della Provvidenza 98 - 35030 Rubano
Iban: **IT 44 G 03069 62795 07400092 8087**
- con l'autorizzazione all'**addebito automatico in conto corrente** di un importo mensile (o trimestrale) a favore della Parrocchia. L'importo è fissato dalla famiglia che aderisce all'iniziativa e può essere cambiato (ridotto, aumentato, azzerato) in ogni momento
- con la firma del **5 x mille** nella dichiarazione dei redditi a favore del Circolo Noi Sarmeola (codice fiscale: **92130760280**)

*Una comunità solidale ed efficiente nelle strutture
si fa carico anche di chi è nella fragilità*

Duemilaventi d'Europa in viaggio

Proposta del gruppo "Giovani d'Europa" del Vicariato di Selvazzano e dai Comuni di Saccolongo, Selvazzano Dentro e Rubano

Il Gruppo "Giovani d'Europa", formatosi in concomitanza delle elezioni Europee del maggio 2019, si poneva come obiettivo quello di far conoscere meglio a tutti coloro che ne erano incuriositi le istituzioni europee e come queste concretamente operano ed agiscono nella vita quotidiana di ciascun cittadino,

Da quella esperienza nasce l'idea di proporre ai giovani del territorio un percorso strutturato in tre incontri che culminerà con un viaggio culturale che si svolgerà quest'estate, dal **9 al 15 agosto**. Quali sono le radici culturali che hanno creato l'Europa? Quali le figure che la plasmarono? Quali i muri che l'hanno percorsa e, ancora oggi, la attraversano?

Queste sono solo alcune domande che hanno guidato la nostra riflessione e alle quali tenteremo di dare una risposta anche toccando con mano la realtà europea, **alla scoperta dei luoghi della nostra storia**, delle istituzioni pubbliche, dei testimoni del passato e delle esperienze civili che hanno saputo andare oltre i muri fisici e ideologici:

1. tra ambiente naturale (**Cascate di Sciaffusa**) e suo rispetto: **Friburgo** la città più green d'Europa, gemellata con Padova;

2. tra arte e istituzioni pubbliche con alcuni loro testimoni: **Strasburgo** con il Parlamento Europeo e **Metz** con la Fondazione Robert Schuman;
3. tra luoghi significativi di un passato fatto di divisioni e conflitti: **Schoenenbourg** (Linea Maginot), **Natzweiler-Struthof** ex campo di concentramento tedesco;
4. nei luoghi di un presente di ascolto e dialogo: **Taizè**;
5. concluderemo passando per **Torino**, città che ha saputo ospitare grandi esempi di umanità e di abbattimento di muri con l'esperienza del **Sermig** o di **San Giovanni Bosco**, il santo sociale torinese.

L'itinerario si snoda sulle orme degli uomini e delle donne che, con le loro scelte e le loro azioni, hanno saputo **sgnare in grande!**

La proposta è pensata per giovani di età compresa **tra i 18 e i 35 anni**.

Le iscrizioni sono già aperte!

Per tutte le informazioni: in merito ai prossimi incontri, i dettagli e l'iscrizione al viaggio e per rimanere sempre aggiornati consultate il **canale telegram**: duemilaVentiEuropa (iscrizione gratuita) Ti aspettiamo!

Gruppo "Giovani d'Europa"





Una **band** di Sarmeola a Roma

Dal 31 ottobre al 2 novembre dell'anno scorso alcuni ragazzi della diocesi di Padova ed io, abbiamo partecipato al convegno organizzato dall'Azione Cattolica nazionale per **festeggiare i 50 anni dell'ACR a Sacrofano**, a 20 chilometri da Roma. I posti erano contati a causa dello spazio limitato e potevano partecipare solo poche persone per ogni diocesi.

In realtà noi non eravamo preoccupati di accaparrarci i pochi posti riservati a Padova perché eravamo ospiti dell'organizzazione: siamo stati scelti come **band ufficiale** per accompagnare tutti i momenti del convegno! Ci siamo proposti in forza del nostro secondo posto raggiunto la scorsa estate al bando nazionale per la creazione dell'inno ACR annuale.

Siamo partiti all'alba del 31 con macchina e furgone (necessario per portare tutti gli strumenti) e nel giro di due giorni abbiamo fatto quattro concerti:

abbiamo aperto e chiuso il convegno con interventi musicali e animato le due sere che abbiamo passato là, davanti a un pubblico di circa mille persone. Il momento più bello, è stato il concerto all'Auditorium della Conciliazione, a pochi passi dalla Città del Vaticano: la battaglia per sopravvivere tra le strade (e i cinghiali) di Roma ci ha portati a suonare a fianco di Lorenzo Baglioni e Martina Attili. Alla fine di tutto eravamo molto stanchi, ma anche molto contenti dell'esperienza.

L'organizzazione, anche se per qualche aspetto non è stata all'altezza della situazione, ha sempre cercato di venire incontro alle nostre esigenze. E, grazie alla nostra performance, abbiamo già programmato una nuova gita e un concerto ad Amalfi alla fine di aprile.

Il bando per l'inno dell'anno prossimo è già stato pubblicato e stavolta... cercheremo di vincerlo!

Francesco



Eppur si muove!

Adagio, adagio il nostro Centro Parrocchiale continua a svolgere le proprie attività, senza troppi clamori. Ma con sostanza/costanza! Oltre alle tradizionali aperture nei fine settimana, ci fa piacere segnalare alcune attività svolte nei mesi appena trascorsi.

Ha riscosso un buon successo l'opera dei volontari che la notte di **Natale** hanno contribuito al clima di festa e di gioia della comunità, allestendo il tradizionale punto di ristoro con cioccolata calda e vin brulè distribuiti al termine della S. Messa di mezzanotte. Un appuntamento che oramai da molti anni viene brillantemente riproposto.

Per la festa della **Befana** del 6 gennaio, è stato offerto ai più piccoli uno spettacolo con lettura di fiabe animate e brevi racconti di pupi preparati dal laboratorio di formazione teatrale San Fidenzio e dal Teatro delle Sirene.

Molto simpatico è risultato il **musical** "MagicAlice", proposto in una domenica del mese di gennaio da parte della Compagnia amatoriale Ipie's e rivolto sia a grandi che piccini.

Come detto continua poi la tradizionale apertura del Patronato nei **fine settimana** con l'orario abituale, grazie al servizio offerto dai nostri volontari che continuano a rendersi disponibili (a tale proposito: la porta è sempre aperta a tutti coloro che volessero darci una mano mettendo a disposizione un po' del loro tempo libero. Grazie in anticipo!).

Proseguono positivamente anche le attività dei nostri "Centri Invernali" basate per lo più nella gestione del tempo **dopo-scuola** che occupa i ragazzi partecipanti sia in iniziative ludico-ricreative che nell'aiuto a svolgere i compiti pomeridiani.





Tesseramento NOI

Nel primo fine settimana di febbraio abbiamo aperto il gazebo esterno per proporre alla comunità il **tesseramento** a **NOI Associazione**. Ricordiamo a tutti che il tesseramento è obbligatorio per poter frequentare il nostro Patronato ed accedere ai servizi del bar interno. È ancora possibile tesserarsi durante l'apertura del Centro parrocchiale rivolgendosi ai volontari presenti.

Spettacolo musicale

Per quanto riguarda le prossime iniziative in calendario (due potrebbero subire variazioni a causa della pandemia), segnaliamo lo spettacolo musicale (recitato, cantato e suonato) dal titolo "**Il venditore di fiori**" previsto per sabato 18 aprile.

Una giornata per i nonni

Domenica 19 aprile, in collaborazione con il Circolo Anziani Rubano, dedicheremo una giornata ai nonni con il coro **Voci Azzurre** che animerà la S. Messa delle ore 11, il pranzo condiviso in salone, ed il pomeriggio con il teatro proposto dalla compagnia del Circolo Anziani.

Assemblea dei soci

Un appuntamento molto importante attende il direttivo del Centro parrocchiale e i tesserati tutti. Sabato 25 aprile è infatti prevista **l'assemblea dei soci** per l'approvazione del bilancio consuntivo 2019 e preventivo 2020 e, in particolare, per procedere all'elezione dei nuovi componenti del Consiglio direttivo.

È un'occasione davvero speciale per dare la propria disponibilità in un importante ambito ricreativo-educativo della nostra realtà parrocchiale.

Ricordiamo che a breve inizia il periodo in cui ciascuno di noi sarà impegnato nella presentazione della "dichiarazione dei redditi", l'importante possibilità che ci viene offerta di destinare **il 5 per mille** al nostro Centro parrocchiale.

il 5 per mille

DONA IL 5 PER MILLE AL CENTRO PARROCCHIALE DI SARMEOLA

codice fiscale

92130760280



Sarà sufficiente, in sede di dichiarazione, indicare il codice fiscale del nostro Circolo (**92130760280**), senza nessun altro obbligo. Un'opportunità estremamente preziosa di contribuire, gratuitamente, ad aumentare le possibili iniziative: oltre a finanziare le specifiche attività ricreative/culturali, i fondi del 5xmille possono essere utilizzati anche in opere di miglioria delle strutture del Circolo.

A titolo esemplificativo, di recente sono stati utilizzati per i lavori di ammodernamento/messa a norma della cucina del Patronato.

Un prezioso aiuto quello che ciascuno di noi può fornire al nostro Centro Parrocchiale. Non scordatelo!

*Il Direttivo del CIRCOLO NOI SAN FIDENZIO
don Alessandro, Delia, Filippo, Gilberto, Giorgio,
Leonardo, Lorenzino, Silvia, Silvio*

*Il 5 per mille non è
alternativo all'8 per
mille (che sostiene le
iniziative della Chiesa
cattolica) né gli fa
concorrenza;
è una possibilità in più.*

*Può firmare e donare al
centro parrocchiale
di Sarmeola
anche chi abita in un
altro paese.*

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI
NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE...

FIRMA

firma qui

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

92130760280

Non solo doposcuola

Da otto anni il Circolo NOI offre un servizio che è molto più di un doposcuola

Così iniziava il servizio che “La Difesa del Popolo” ha dedicato al nostro doposcuola nel numero di domenica 16 febbraio 2020.

L'Ufficio diocesano Educazione e Scuola, la Caritas diocesana e l'Associazione dei Circoli Noi di Padova hanno dimostrato grande interesse per le attività dei doposcuola organizzati nelle parrocchie e hanno svolto un'analisi approfondita su di esse. Le conclusioni si sono concretizzate nel *Vademecum per l'avvio e la crescita educativa, pastorale e amministrativa dei doposcuola nelle parrocchie*.

Il lavoro è stato presentato il 31 gennaio nell'incontro formativo dal titolo *Ri-creazione*, cui anche Sarmeola ha partecipato come Circolo Noi San Fidenzio.

A sorpresa abbiamo appreso che nella nostra diocesi ce ne sono più di 80

di doposcuola parrocchiali, attivi con diverse modalità.

La lente d'ingrandimento è stata posta non solo sul servizio specifico di ausilio scolastico, ma anche sul ruolo che queste iniziative svolgono come **centri di aggregazione e di conoscenza reciproca**, di **prevenzione alla solitudine**, di **argine a fenomeni di bullismo** che scaturiscono spesso da forme di paura, isolamento sociale e incapacità di essere liberi dai condizionamenti di modelli falsati.

Un'interessante analisi proposta durante l'incontro riferiva che oggi più che mai i giovani sono guida di se stessi e, pur avendone bisogno, non riescono a volte a trovare una ferma e tranquillizzante direzione di vita nel mondo degli adulti. Eliminare storia, radici, modelli virtuosi crea confusione e si perdono



Una volontaria del doposcuola racconta la sua esperienza

È da un paio d'anni che mi sono avvicinata alla realtà del doposcuola. Perché?

Ve lo racconto con 5 punti:

- 1) *mi piace stare con i ragazzi*
- 2) *sto bene accanto a loro aiutandoli a fare i compiti (il più grande gesto ribelle è quello di leggere e studiare)*
- 3) *ho imparato con loro cose nuove dell'ambito scolastico, ma soprattutto di vita*
- 4) *i ragazzi sono il nostro futuro. Credo sia importante vedere che adulti - non famigliari - stiano accanto a loro, "perdano tempo" con loro, li portino nel cuore*
- 5) *poi è bello vederli fare i compiti assieme, interrogarsi a vicenda, giocare, litigare: grandi e piccoli come in una famiglia.*

Perché è così che io voglio vivere la comunità parrocchiale: una grande famiglia dove ognuno dona del tempo, tanto o poco, quello che può, sempre prezioso per coloro che ne ricevono i benefici.

Franca C., volontaria del centro ricreativo



COMUNITÀ
VIVA

anni di conquiste spirituali e di elaborazione dei modelli di vita che darebbero stabilità, sicurezza interiore e spinta fiduciosa verso il futuro.

Personalmente sono testimone che non è un compito impossibile prendersi cura dei giovani, senza salire in cattedra, ma con l'umiltà e la ricchezza del... popolo verso il popolo. Bastano una stanza accogliente, una sedia, un tavolo e poi matite, quaderni, libri e serenità, e la vuota aula diviene un palcoscenico illuminato da scenari, colori e prospettive. Si impara tutti, grandi e piccoli, insieme, affrontando il momento presente, con quello che porta. Così arriva sempre una nuova primavera con tutte

le sue speranze e con le meraviglie della vita che vuole germogliare. La si sente parte del progetto Divino, che appaga e rende l'anima serena anche nella notte più buia.

Abbiamo lavorato, circolo Noi e i nostri sacerdoti, per far sì che l'anno prossimo sia attivo anche un servizio mensa, richiestoci da alcune famiglie che già frequentano o intendono frequentare il nostro *Centro invernale dopo la scuola 2020-21*.

Per informazioni e aggiornamenti: Facebook:

Restate Insieme-Parrocchia Sarmeola, cell. 333 851 6857.

S. Davy

L'altare

Entrando nella nostra chiesa, come in tutte le altre, ciò che balza maggiormente agli occhi è **l'altare: posto proprio al centro del presbiterio all'altezza dei nostri occhi.**

Tempo fa chiesi ai bambini della catechesi se sapevano che cos'era, e uno di loro alzando la mano convinto della sua risposta mi disse: «Quello è il tavolo da lavoro del prete!». È inutile dire che l'ingenua definizione del ragazzo mi fece sorridere, ma può farci facilmente comprendere che c'è bisogno di spiegare uno degli elementi più importanti della nostra fede.

Ci si può chiedere: come mai nelle nostre chiese c'è un altare? Perché è posto nel punto centrale ed è rialzato? Come mai è di pietra e non si può spostare? Di seguito cercheremo di rispondere a queste domande. Il termine "altare"

ci ricorda il termine "sacrificio", assieme anche a tutte le vicende del popolo d'Israele narrate nell'Antico Testamento, e ciò ci riporta al tempio di Gerusalemme: «Chi entrava nel tempio doveva attraversare un cortile nel quale vi erano *l'altare degli olocausti* (cioè sacrifici), ornato con quattro corni, e il *mare di bronzo*, una enorme vasca emisferica per l'acqua, poggiata su 12 buoi di bronzo. Prima di varcare la soglia del vestibolo il visitatore trovava ai due lati di esso due alte colonne di bronzo, libere da sostegno, la cui funzione e il cui nome *lakin e Boaz* sono molto controversi. Nel *santo* v'erano *l'altare d'oro* per bruciare l'incenso, la *mensa* di cedro ricoperta d'oro per i pani



e dieci candelabri d'oro. Nel santissimo si trovava l'arca dell'alleanza (G. BOSCOLO, *La bibbia nella storia, introduzione generale alla Sacra Scrittura*, Edizioni Messaggero, Padova 2009, p. 163) ».

Già questa breve descrizione degli altari presenti nel tempio di Gerusalemme, anche al tempo di Gesù, ci fa percepire diverse assonanze con il nostro altare: *sacrificio, pane, incenso*.

Esso per noi oggi è contemporaneamente:

- a) **altare**, cioè luogo dove si rende presente nei segni sacramentali del pane e del vino il Sacrificio della Croce;
- b) **tavola**, cioè la mensa del Signore, alla quale il popolo di Dio è chiamato a partecipare quando è convocato;
- c) di conseguenza diviene il **centro dell'azione di grazia** che si compie con l'Eucaristia.

Nel *Prefazio Pasquale V*, il presbitero prega con queste parole: «*Offrendo [Gesù] il suo corpo sulla croce, diede compimento ai sacrifici antichi, e donandosi per la nostra redenzione divenne altare, vittima e sacerdote*».

Tutto questo perché nella tradizione cristiana **l'altare è simbolo del Cristo che, Sacerdote eterno, offre se stesso al Padre come vittima sull'altare del proprio corpo**. Ciò giustifica i segni di onore e venerazione di cui è circondato: il bacio del presbitero all'inizio della Messa; l'inchino non solo del sacerdote con i ministranti ma anche dei fedeli laici; l'incensazione all'inizio della Messa e anche al momento offertoriale; prima ancora la sua consacrazione con rito speciale effettuata dal Vescovo.

Per questi motivi teologici **l'altare è posto al centro della vista e dell'attenzione di tutta l'assemblea, punto di riferimento di ogni sguardo e**

d'ogni altro gesto, segno evidente e solenne della presenza di Colui che è al tempo stesso sacerdote e vittima, altare e mensa, sorgente e sacramento di carità e di unità.

Nelle chiese antiche l'altare era posto sul presbiterio e i presbiteri vi salivano solo al momento dell'offertorio durante la celebrazione eucaristica. Era un altare di pietra ed era ancorato al pavimento, per questo motivo si dice fisso. Era sovrastato da una cupola sorretta da quattro colonne in pietra chiamata *ciborio*, struttura che poi, con il Concilio di Trento (1564), verrà ridotta di dimensioni e posta solamente sopra al tabernacolo.

Nella nostra chiesa l'altare è fisso, è di marmo, è stato recuperato: era l'altare del Sacro Cuore di Gesù che era posto in un'apposita cappella della navata est della vecchia chiesa. Più recente è, invece, il *paliotto*, cioè la parte frontale dell'altare che vede l'assemblea: è in legno di cirmolo ed è opera dello scultore bellunese Franco Fiabane. Ha per tema **la cena di Emmaus** rappresentata nel momento in cui i due discepoli riconoscono Gesù nel loro commensale. Con quest'opera viene evidenziato maggiormente **l'aspetto della convocazione attorno alla mensa del Risorto**. Sopra l'altare è posta **una croce lignea**, sempre dello scultore bellunese, che ci **ricorda, invece, l'aspetto del memoriale sacramentale del sacrificio di Gesù sulla croce**.

Quanto sopra ci fa capire allora perché l'altare è posto al centro del presbiterio ed è sollevato, in modo che tutti possano vederlo e in esso percepire la presenza di Cristo durante l'assemblea Eucaristica, costituita dai fedeli convocati, appunto, attorno ad esso.

don Alessandro

Fraternità: una settimana di convivenza

A fine settembre noi educatori e don Alessandro ci siamo incontrati per programmare il calendario di attività del Gruppo Giovanissimi e abbiamo preso in considerazione l'esperienza della fraternità, ovvero una settimana di vita in comune in patronato.

La prima cosa che abbiamo deciso è stata il periodo: per agevolare i ragazzi abbiamo pensato alla settimana di rientro a scuola dalle vacanze di Natale. Nei mesi successivi tra serate di programmazione, giornate di autofinanziamento con i ragazzi e riunioni con i genitori, la proposta ha iniziato a prendere forma e a seguire un filo conduttore, finché è arrivato gennaio e la settimana da tutti tanto attesa è iniziata. Per cercare di raccontarvela al meglio abbiamo deciso di non fare un semplice resoconto delle attività svolte, bensì di raccogliere **le impressioni di alcuni ragazzi, genitori e di noi educatori**, che riteniamo siano la cosa più significativa e che ci permette di mantenere viva nel nostro cuore l'esperienza vissuta.

«La cosa che mi è piaciuta di più della fraternità è stata l'“indipendenza”, il fatto che ci dovevamo gestire da soli il tempo durante il giorno e la possibilità di vivere momenti che normalmente a casa non viviamo».

Francesco

«È stato bellissimo sentirsi parte di una grande famiglia e sentirsi accolti come a casa».

Giulia

«È stata un'esperienza molto positiva, abbiamo condiviso tutto per una settimana e questo di sicuro ci ha fatto crescere molto e ci ha fatto legare ancora di più come gruppo. Sicuramente da rifare!».

Davide

«La settimana di fraternità è stata molto bella perché condividere gli spazi della vita quotidiana ha permesso a tutti noi di costruire legami più significativi».

Pietro Mattia



«Quando Lorenzo mi ha chiesto di poter partecipare alla settimana di fraternità gli ho risposto di sì, proprio volentieri. Trovo molto importante che, specialmente alla loro età, si vivano esperienze di questo tipo, vere e non virtuali, di convivenza, condivisione, confronto e perché no: anche di sano divertimento assieme ad un gruppo di amici cresciuto e rinforzatosi nel tempo.

Ringrazio davvero tutti coloro che si sono spesi per l'organizzazione della settimana, specialmente gli animatori che investono il loro tempo per far crescere i ragazzi trasmettendo loro moltissime cose. Un vero esempio di servizio per gli altri, coi fatti e non solo con le parole. Sintetizzerei con uno "slogan": fare comunità».

Marco, papà di Lorenzo

«Se ripenso all'esperienza di fraternità vissuta a gennaio penso solo a una parola: "legami".

È stata sicuramente un'avventura, per la quale abbiamo speso tantissime energie – sia nella preparazione, che poi negli effettivi momenti vissuti insieme – ma che alla fine ci ha donato tantissimo e che ha forgiato ulteriormente lo spirito di questo gruppo. Abbiamo saputo valorizzare un legame con gli ambienti della nostra parrocchia e con i nostri "don" che ci hanno fatto sentire in famiglia e sono stati buoni padroni di casa, sempre disponibili a trovare una soluzione.

Anche se sono passati anni da quando ho iniziato a fare l'educatore, adesso sento di aver bisogno di una spinta in più per continuare, e questa forza di cui ho bisogno me la state donando voi ragazzi. Grazie!»

Matteo (educatore)

«Il momento più bello della fraternità è stato la visita alle Cucine Popolari, perché è stata molto interessante e mi ha fatto capire molte cose. Mi è piaciuta la convivenza di tutti noi che pur avendo degli orari diversi siamo riusciti a convivere bene godendo appieno la settimana».

Marco

«In quei sei giorni sono riuscita a riscoprire un po' me stessa, a capire l'importanza del lavoro di squadra, ad attribuire il giusto peso e il giusto tempo alle cose, a mettermi in gioco e persino a far funzionare una lavastoviglie.

È stato triste alla fine della settimana tornare a casa e alla normalità, ma penso che sia proprio il fatto che l'esperienza duri poco a rendere quei giorni così speciali e diversi da tutti gli altri».

Martina



«Un'esperienza davvero indimenticabile! La settimana di fraternità vissuta da noi giovanissimi è stata un insieme di momenti di svago, di riflessione spirituale e di vita quotidiana. Tornare ogni giorno a "casa" e trovare ad attendermi i miei amici è stato ciò che più di tutte le altre cose ho apprezzato e che porterò per sempre con me».

Lorenzo

«Il primo pensiero, quando mia figlia mi ha chiesto se poteva vivere quest'esperienza, è stata: "Riuscirà a cavarsela con tutto? La sveglia, i pranzi, le cene, i compiti?". A parole sappiamo tutti quanto sia giusto che i nostri figli lascino i propri nidi e volino da soli, ma una cosa è saperlo, un'altra metterlo in pratica! Poi ho pensato che questo sarebbe stato un allontanarsi "sano", in un ambiente protetto, in una struttura che conosco e sotto la supervisione di ragazzi che stimo.

Allora con tutta la forza che avevo, ho fatto un passo indietro e ho guardato mia figlia "andare". È tornata con più fiducia in sé e io con la certezza che davanti a me non ho più una bambina, ma una piccola grande donna».

Sabrina, mamma di Martina

«Tra la sveglia all'alba, i due turni per la colazione, i due turni per il pranzo, i lavori domestici, lo studio in condizioni non proprio ottimali mentre gli esami si avvicinavano, l'uscita alle Cucine popolari, la cena con i genitori e i momenti di riflessione e di preghiera, quei giorni sono stati davvero frenetici, pieni di cose da fare, programmare, pulire e organizzare, tanto che sul momento non sono riuscita a gustarmeli appieno.

Una volta tornata a casa però, passata l'adrenalina e lo stress, mi sono resa conto che quest'esperienza ha lasciato il segno. Ci sono stati momenti di vita quotidiana che, grazie alla compagnia e all'atmosfera, avevano qualcosa di speciale e momenti di gioia in cui si giocava e si cantava a squarciagola. Ma i momenti che più mi porterò nel cuore sono quelli di confronto, di gruppo ma anche individuali con i singoli ragazzi, che mi hanno permesso di avvicinarmi maggiormente a loro, di guadagnare un po' di più la loro fiducia. Il momento finale, in cui i ragazzi ci hanno ringraziato, e la loro riconoscenza hanno ripagato tutti gli sforzi che avevamo fatto affinché l'esperienza riuscisse al meglio».

Anna, educatrice

Noi educatori, anche a nome dei ragazzi, ringraziamo don Paolo che ci ha messo a disposizione gli spazi (addirittura la doccia personale!) facendoci sentire accolti, don Alessandro che ci ha seguiti per gli aspetti logistici ma anche e soprattutto per le attività e la parte spirituale, venendo ogni giorno a trovarci e a condividere la sua giornata con noi.

Ringraziamo inoltre la comunità che ci ha sostenuto economicamente comprando i nostri biscotti e ascoltando la nostra *Chiarastella* e Franca che una sera è venuta a cucinare per noi.

Un grande grazie va ai genitori (anche di noi educatori), fondamenta solide della vita di noi giovani e giovanissimi, grazie per la disponibilità, per la determinazione, per la partecipazione ad una delle attività e per le provviste di cui ci avete fornito (con le quali avremmo potuto sopravvivere per un mese!). Grazie anche per la fiducia che riponete in noi educatori e nelle scelte che prendiamo per i vostri ragazzi e perché sappiamo che anche se per noi non è sempre facile, abbiamo il supporto di persone che ci sostengono.

E grazie a voi ragazzi che vi siete messi in gioco, senza di voi non saremmo qui a scrivere di questa bellissima esperienza vissuta!

Anna e Matteo

La festa per i giovanissimi della Diocesi

Ben 3.500 adesioni per un divertimento formativo



Al padiglione 8 della fiera di Padova abbiamo vissuto un'esperienza unica, caratterizzata dagli sguardi di ragazzi e ragazze, riuniti per chiacchierare, cantare e ballare e dove la parola chiave è stata divertimento.

Si è trattato di un divertimento educativo; gli ospiti invitati hanno portato la loro testimonianza di vita e di fede lanciando ai ragazzi spunti di riflessione e provocazioni.

Il nome della festa, *Radar*, ci riporta allo strumento utilizzato per localizzare gli oggetti; negli incontri preparatori abbiamo cercato di vedere con uno sguardo nuovo la nostra vita, in tutte le azioni del quotidiano, per individuare **uno stile di coerenza con i principi che professiamo**. Guidati dalla diocesi abbiamo realizzato delle attività con i ragazzi finalizzate a individuare **nuove modalità di guardare a noi stessi, al rapporto con le altre persone, alla fede**.

A differenza dell'edizione precedente (il *Dreaming Up* del 2012) è stato proposto il **gemellaggio** organizzato mettendo insieme parrocchie non appartenenti allo stesso vicariato.

Noi di Sarmeola ci siamo così gemellati con le parrocchie di Selvazzano, Villafranca, San Domenico, Bosco e Rubano, per un totale di 140 persone. Dopo la festa ci siamo spostati nella parrocchia ospitante (Sarmeola) e dopo un breve giro di nomi e di sguardi, ci siamo sistemati per la notte.

Il giorno seguente, Messa alle 8.00 e dopo un'abbondante colazione abbiamo dato inizio a una **caccia al tesoro all'aperto tra le vie di Sarmeola**. A seguire il pranzo grazie al servizio dei volontari che già si prestano per i pranzi di solidarietà (in collaborazione con le Cucine Economiche di Padova) e che ringraziamo vivamente.

Sono stati momenti di condivisione e occasione di nuove conoscenze, in un'atmosfera davvero coinvolgente.

Elena Barcellan





AmArti con gusto

Una cena per innamorati a lume di candela

15 febbraio 2020

Metti una sala finemente preparata. Metti del buon cibo accompagnato da un calice di vino. Metti la giusta atmosfera fatta di servizio al tavolo e luce soffusa di candele. E infine noi, *Gruppo Famiglie* della parrocchia, che abbiamo curato tutto ciò ed ecco che si ottiene la seconda edizione di **"AmArti con gusto"**.

Si tratta di una "cena per gli innamorati" proposta in prossimità di San Valentino, aperta alle coppie di morosi, di fidanzati e di neo sposi. Una cena organizzata per trascorrere una serata romantica "speciale".

Ad ogni portata gli ospiti sono stati guidati in un *viaggio d'Amore* espresso nelle sue diverse forme d'Arte. Così l'ascolto di una canzone romantica, un nostro commento su qualche quadro di coppie innamorate rubato a famosi pittori, la lettura delle Parole e di testi tratti dai libri che ci hanno accompagnato in questi ultimi anni di *Gruppo Famiglie (Amoris laetitia e Il gioco dell'amore)*, tutto questo diventa il nostro modo per lanciare spunti di riflessione.

Infine, una sorpresa molto gradita: ha partecipato alla serata venendoci a portare il suo saluto il vescovo Claudio Cipolla che, oltre a darci una speciale benedizione, ha dato anche una mano in cucina.

Le 10 coppie partecipanti sono state protagoniste di un'esperienza diversa dai soliti cliché e si sono lasciate coccolare da noi. Oltre ad una buona cena, ci piace pensare che questa serata abbia lasciato un messaggio, un ricordo, ma soprattutto la consapevolezza di essere parte di qualcosa di più grande, di far parte di un **Progetto d'Amore** in cui essere parte attiva, proprio come le nostre famiglie.

È stata una cena dal sapore diverso, che ha saputo allargare il cuore e ha dato a noi del "Gruppo Famiglie" la possibilità di donare quella preziosa sensazione di comunità in cammino che noi respiriamo durante i nostri incontri perché, come recita il nostro motto, "insieme si va più lontano".

Concludiamo con alcune impressioni regalateci dalle coppie che hanno partecipato alla cena.



Barbara

Appena entrata ho avuto la sensazione di rivivere il giorno del mio matrimonio, il cui pranzo era organizzato in patronato; i volontari della sagra avevano cucinato con passione e il personale di sala vestiva la divisa. Con cura e sorrisi ci ha distribuito ciò che con amore aveva preparato. Il tutto, in una sala da loro amorevolmente decorata.

Il 15 febbraio, appena seduta al tavolo, ho detto a Giacomo che secondo me saremmo stati coinvolti in attività, giochi e laboratori di gruppo, come in un percorso prematrimoniale. La piacevole scoperta, invece, che tutto era stato pensato e realizzato perché la coppia vivesse e godesse di quel momento, lontana dalla quotidianità e dalle distrazioni. È stato un percorso, dall'antipasto al dolce, parallelo al percorso di conoscenza e crescita nella coppia. Mi sono commossa e mi è piaciuto molto. Ho assaporato ogni secondo di quel tempo sopra le fatiche quotidiane che sto vivendo. Grazie di aver proposto questo incontro, so già che l'anno prossimo non mancherà!



Giulia e Mauro

Grazie per questa opportunità che ci avete dato... è una bella iniziativa per cercare di rafforzare il concetto dell'amore dal punto di vista cristiano.



Roberta e Fabio

È stato strano, ma emozionante, concedersi del tempo speciale e soffermarsi, per una volta, sulla coppia.

Gli stimoli che ci sono stati offerti (tra gusto, musica e arte) dalle persone che si sono dedicate a noi sono stati importanti spunti di riflessione su temi come passione e in generale l'amore.

Quello che più portiamo nel cuore è la disponibilità di coloro che si sono messi a totale servizio di tutti noi (e dell'amore) per rendere la serata davvero indimenticabile.



Giacomo

Per quanto mi riguarda è stata una serata perfetta insieme a mia moglie, mi piacerebbe poterne fare più spesso!

Grazie mille ancora dell'ottima organizzazione, degli spunti di riflessione e dell'insieme davvero ben realizzato!

a cura di Michelangelo e Chiara

Anche gli adulti fanno gli Scout!

Noi tutti immaginiamo gli Scout come ragazze e ragazzi in pantaloncini anche d'inverno, che in gruppo si ritrovano sui prati o nei boschi, per attività formative e di educazione ambientale.

Forse non tutti sanno che anche gli adulti possono fare gli scout. Esiste infatti il M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani). Uno di loro ci illustra fini e modalità del loro agire.

Il movimento M.A.S.C.I. è presente a Sarreola da 15 anni ed è formato da donne e uomini, con esperienza scout e non, che insieme desiderano vivere secondo lo stile e i valori dello scoutismo universale.

Tre sono le strade del nostro cammino: la strada del Cuore, quella del Creato e quella della Città.

- Nella prima strada cerchiamo di crescere la nostra spiritualità attraverso incontri religiosi, approfondendo tematiche bibliche, scoprendo anche

altre religioni e cercando di mettere sempre il Cuore nel nostro vivere quotidiano.

- La seconda strada ci porta a vivere esperienze nella natura ed averne cura ed attenzione, coinvolgendoci nelle iniziative locali.
- La terza ci impegna nel servizio là dove ci viene richiesto, sia nel territorio che nella parrocchia.

Il nostro movimento si muove in una dimensione locale, regionale e



Campo estivo
in località
Castelvecchio.



Gruppo M.A.S.C.I. Sarmeola "Il Sentiero", nel ricordo di Francesco.

nazionale, con incontri formativi e di confronto su tematiche varie. Facciamo il campo estivo di una settimana in località sempre diverse per allargare i nostri orizzonti sia logistici che umani e culturali.

La scorsa estate il nostro campo si è svolto in località Castelvecchio di Valdarno, in una bella casa in autogestione, con la comunità di "Verona 16". Il tema portante delle varie attività è stato "la fiducia", sviscerato nei vari contesti del Cuore, del Creato e della Città. Una settimana bella e costruttiva, divertente e calda di amicizia.

La nostra comunità è aperta a tutti coloro a cui piace condividere uno stile di semplicità, fraternità e abbia voglia di camminare, non tanto fisicamente, ma soprattutto verso una crescita personale e comunitaria: infatti il nome della nostra comunità è "il sentiero".

Attualmente siamo due magister:
Gioacchino Magro tel. 3332827459
Enzo Vettore tel. 3351221892

Gioacchino

**Se andate
sul sito nazionale www.masci.it
o veneto masciveneto.org
trovate altre informazioni
riguardanti il movimento.
Ci troviamo in patronato a Sarmeola
il martedì alle ore 21.00
ogni 15 giorni.**

Vi raccontiamo una storia

Sabato 22 febbraio WORLD THINKING DAY

world thinking day 2020



La **Giornata del Pensiero** (World Thinking Day) viene celebrata ogni anno non solo dal nostro gruppo, ma anche da tutti gli altri milioni di scout presenti nel mondo con l'obiettivo di **rafforzare il movimento e la fratellanza internazionale**.

In occasione di questa importante data, che corrisponde all'anniversario di nascita del fondatore del movimento scout **Robert Baden-Powell**, si decide di affrontare un tema comune di rilevanza internazionale per coinvolgere e far riflettere tutti i ragazzi, con diversi strumenti educativi a seconda della loro età, sul particolare argomento scelto.

I temi di quest'anno erano la diversità, l'equità e l'inclusione, che abbiamo fatto vivere ai nostri branchi, reparti e clan attraverso testimonianze, giochi e spazi di confronto e di dialogo.

Sono proprio questi tipi di eventi che ci fanno capire la forza e la solidarietà che caratterizzano il movimento dello scoutismo: nonostante i molteplici contesti culturali e religiosi di provenienza, tutti noi siamo uniti e guidati dagli stessi principi e valori universali definiti dal nostro fondatore Lord Robert Baden-Powell.

Quest'ultimo nel 1907 organizzò con un gruppo di venti ragazzi il primo cam-

po sperimentale nell'isola di Brownsea. In quell'occasione il generale inglese pose le basi per quelli che secondo lui dovevano essere i quattro punti fondamentali del metodo scout: **formazione del carattere, abilità manuale, salute e forza fisica, servizio verso il prossimo**. Qualità semplici, ma necessarie per formare un uomo libero ed un buon cittadino.

“Il segreto di ogni sana educazione è di far sì che ogni allievo impari da sé, invece di istruirlo convogliando dentro di lui una serie di nozioni base ad un sistema stereotipato. Il metodo è quello di condurre il ragazzo ad affrontare l'obiettivo di fondo della sua formazione, senza annoiarlo con troppi particolari.”

(Baden-Powell)

Diffusosi velocemente in tutto il mondo, lo scoutismo ancora oggi riesce a rispondere alle tante e autentiche domande dei giovani sulla vita e sul crescere in essa attraverso la fantasia, il gioco, l'avventura, la vita all'aria aperta, l'esperienza comunitaria e lo sviluppo della dimensione sociale e spirituale.

Ma questo metodo educativo com'è arrivato a formare un gruppo nel territorio di Rubano?

Dobbiamo tornare indietro al 1976 quando un chierico del seminario, **Fiorenzo Tasso**, apre a Villaguttera il primo reparto composto da circa una ventina di ragazzi guidati dai capi **Mariano Menara** e **Beniamino Tasinato**. Due anni dopo, nasce il reparto femminile.



Ben presto si pose il problema della carenza di formazione che spinse i ragazzi e le ragazze più grandi ad entrare nel clan del Padova 10 (Tencarola), sia per completare l'esperienza educativa sia per iniziare la formazione come capi educatori. Il gruppo viene così sciolto nell'ottobre del 1981 in attesa di capi per un'eventuale riapertura.

Il progetto della riapertura del Villaguttera viene approfondito negli anni successivi e, visto l'alto numero di popolazione presente nel territorio di Sar-meola (8.000 abitanti ca.) si pensa di far partire l'esperienza scout in quest'ultima.

Nel 1985, **Vincenzo Casalini**, capo a Tencarola, decide di lasciare il clan del Padova 10 per dedicarsi a fondare il nuovo gruppo a Sar-meola insieme a **Stefania Benetton**. **Don Luigi Miotto**, parroco di Sar-meola, si entusiasma all'idea di un gruppo scout a tal punto da proporre a Vincenzo di formare in breve tempo i ragazzi del gruppo giovanissimi di Azione Cattolica.

Ed ecco il 1986. Con un primo grup-

po di 15 ragazze e una decina di giovani, il progetto nato 5 anni prima diventa realtà: nasce il **SARMEOLA 1** con un reparto femminile e un clan.

Si sceglie il **fazzolettone** verde e giallo che era stato del reparto femminile a Villaguttera.

Ora il gruppo ha più di trent'anni e si compone di due branchi (uno dei quali è a Bosco), due reparti paralleli (maschile e femminile), un noviziato e un clan per un totale di 176 persone.

Ma la storia dello scoutismo non finisce qui. La stiamo scrivendo noi scout con le nostre attività che teniamo settimanalmente, con i nostri campi che organizziamo estate dopo estate, con tutte le ore della nostra vita dedicate a questa passione.

L'emergenza sanitaria di questo periodo ha toccato anche il nostro gruppo spingendoci a sospendere le diverse attività e riunioni. Noi capi, nel rispetto di quanto emanato dagli Enti, vogliamo comunque cercare di stare vicino alle famiglie dei nostri ragazzi e a tutta la comunità parrocchiale svolgendo piccole azioni che ci faranno sentire attivi seppur distanti fisicamente.

“Sforzati sempre di vedere ciò che splende dietro le nuvole più nere...”

(Baden-Powell)



10
ANNI
NADENE
SARMEOLA

Gemellaggio con Nadene

Un ponte ideale unisce le Chiese sorelle di Nadene (Etiopia - eparchia Emdibir) e, oltre all'affetto, ci si scambia sostegno

Quel giorno, il 2 maggio 2010, a Nadene in Etiopia erano presenti alcuni nostri parrochiani accompagnati dal parroco di allora, **don Luigi Co-demo**, dal sindaco di Rubano **Ottorino Gottardo**, e dal presidente dell'Associazione Nuova Famiglia **Ivo Babolin**.

Con una semplice cerimonia costituita da una S. Messa (semplice ma lunga... ben tre ore!), da uno scambio di doni, dall'apposizione di una targa e dalla piantumazione di un cedro del libano, si è formalizzato un rapporto di collaborazione e condivisione tra le nostre comunità cristiane. Nello stesso giorno anche nella nostra chiesa, durante la S. Messa, veniva posta la stessa targa (la vediamo sulla colonna di sinistra all'ingresso), in unione spirituale fra le due Chiese sorelle.



2 maggio 2010. Santa Messa nella parrocchia di San Marco (Nadene - Etiopia) con una rappresentanza di Sarmeola e il parroco.

Dopo la Messa, quel giorno, assieme al vescovo **Abuna Musie' Ghebreghiorghis** e ad **Abba Teshome**, sacerdote etiope che per qualche tempo è stato a Sarameola e che molti ricordano, abbiamo incontrato la comunità e gli "anziani" del villaggio, che ci hanno raccontato la realtà che deve affrontare la loro gente: una realtà fatta di lavoro precario e in condizioni di disagio, di mancanza d'acqua e spesso del necessario per vivere, di malattie. Ci hanno anche ricordato che pur nella povertà nessuno lì è solo e tutto viene condiviso. Con molta dignità, non hanno chiesto nulla di materiale se non di non essere dimenticati.

Ecco, sono quelle parole, **non dimenticare e condivisione**, che vorremmo riproporre all'attenzione di tutti. Vorremmo anzitutto ricordarli nella preghiera comunitaria, in particolare in occasione di ogni anniversario del gemellaggio, ma anche condividere concretamente i loro problemi con progetti di aiuto economico. Il più importante e impegnativo è stato quello di portare l'energia elettrica al villaggio, e questo ha contribuito molto al miglioramento delle condizioni di vita sociale e materiale di quella gente.

Da due anni, in occasione della nostra sagra, il gruppo Famiglie Giovani che gestisce la pesca, ha destinato parte del ricavato della stessa alla comunità di **San Marco di Nadene**. E poi ci sono gli aiuti da parte di persone e famiglie della nostra comunità, che ha donato sempre con generosità.

In occasione del 10° anniversario, proponiamo **UN PROGETTO DI MICRO CREDITO ALLE DONNE**. Questa iniziativa, già intrapresa dall'Associazione Nuova Famiglia in altri tre villaggi, sta avendo buonissimi risultati. Le beneficiarie del progetto saranno le giovani donne povere che possono impegnarsi in attività generatrici di reddito.

Le donne sono un anello debole di quelle comunità perché poco tutelate, ma sono anche la forza su cui contare per un reale cambiamento, non solo economico ma anche educativo.

Questa proposta sarà presentata **domenica 3 maggio** quando ricorderemo ufficialmente il 10° anniversario di questo bel gemellaggio.

NADENE

È un piccolo villaggio etiope che pratica agricoltura di sussistenza. Mancano le attività commerciali e i servizi. Fino a poco tempo fa mancava anche la corrente elettrica.

Ora, grazie al progetto sostenuto dalla parrocchia di Sarameola e dall'Associazione Nuova Famiglia i 5.000 abitanti del villaggio hanno la corrente elettrica. E sono migliorate le condizioni socio-economiche della zona.



Il Gruppo Missionario



Candelora

Sabato 1° febbraio 2020



*Un antico rito di attualità:
la luce della speranza
torni a illuminare
la nostra via*

